Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Anno XXXVIII — N 148 MERCOLEDI 26 Maggio 1915

UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 - Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale ... pagamento agli ... ristada

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Il capo dello Stato Maggiore italiano

Luigi Cadorna.

Il capo dello Stato Maggiore Italiano l'uomo al quale è affidata la direzione dell'Esercito nella grande guerra imminente, è piemontese e patrizio. La comitale famiglia Cadorna è originaria di Pallanza, in Provincia di Novara.

Il conte Luigi Cadorna, figlio del liberatore di Roma generale Raffaele (diventato uomo politico e pensatore, dopo avere in Crimea temprata la sua giovinezza nella gloria delle mischie e delle battaglie vittoriose), ebbe i natali il 4 settembre 1850 dal conte Raffaele e dalla contessa Clementina Zoppi; ed ebbe per padrino al battesimo Carlo Cadorna, zio paterno, che fu ministro del Re e strenuo applicatore e propugnatore della teorica cavouriana «Libera Chiesa in libero Stato».

Della prima infanzia di Luigi Cadorna poco si sa. Essa trascorse calma e tranquilla in riva al bel Lago Maggiore, mentre la madre pensosa pregava pel giovane consorte, che, col grado di maggiore, combatteva nella lontana Crimea. A dieci anni, entrò nel Collegio Militare di Milano, nel quale subito si distinse per l'intelligenza, l'applicazione allo studio, la disciplina e la pietà, nonchè per la vivacità del carattere espansivo e qualche volta impulsivo. Nelle conversazioni famigliari il generale ricorda ancora una cella, nella quale, qualche volta, nei mesi invernali, veniva chiuso *a pane e ad acqua*, e nella quale imparò a sopportare il freddo più atroce senza costiparsi e senza ammalarsi di bronchite.

L'accademia Militare di Torino accoglieva il figlio del liberatore di Roma la mattina del 30 ottobre del 1865, tre anni dopo, nel 1868, egli era nominato sottotenente nel Corpo di Stato Maggiore col qual grado frequentò i corsi superiori alla Scuola di guerra. Compiuto il corso alla Scuola di guerra, il giovane ufficiale, che nelle ore di riposo si dedicava, per indole e per passione, agli studi storici e filosofici, fu addetto al Comando della Divisione Militare di Firenze, tenuto allora dal padre. Luigi Cadorna era ufficiale d'ordinanza del generale Raffaele quando questi venne designato dal Governo del Re a comandare la spedizione a Roma. Ma l'illustre generale austero e scrupolosissimo, vincendo la piena dell'affetto e dell'orgoglio paterno, non lo volle seco in quell'impresa, perchè temeva che il fatto potesse apparire come un favoritismo a beneficio del figlio teneramente amato.

Rimasto a Firenze, Luigi Cadorna lavorò e studiò, bramoso di maggiori attività pratiche, e nel 1875, cinque anni dopo la storica conquista del padre, fu promosso capitano. Temperamento di studioso e di osservatore, se il giovane non fosse stato indirizzato alla carriera delle armi, si sarebbe dedicato certamente a qualche scienza esatta. Sono testimonianza sicura della sua dirittura e della sua disciplina intellettuale alcune monografie sul terreno delle nostre zone di confine, ricche di dati e di interessanti e acute osservazioni militari, laconiche, precise e semplici nell'espressione. Studioso delle storie, e specialmente delle storie militari, il giovane capitano pubblicò nella *Rivista Militare* un saggio critico sul primo periodo della guerra franco-tedesca, «che — dice un suo biografo — suscitò non poca ammirazione per la precisione dei giudizi, ed ebbe larghi e simpatici commenti anche nella stampa militare estera. Il 9 dicembre 1883 fu promosso maggiore di fanteria e destinato al 62.o reggimento. Il giovane ufficiale superiore, che ormai si era conquistata una larga fama, rivoluzionò, si può dire, i metodi tattici ancora usati e insegnati dai vecchi e valorosi ufficiali. Il colonnello del reggimento, un eroico veterano savoiardo, guardava brontolando e meravigliato quel trentatreenne maggiore, che insegnava cose a lui completamente ignote, e che leggeva libri di alta coltura. Ma pur brontolando, lasciava fare. Il colonnello savoiardo intuiva che l'arte della guerra era morta: nasceva la scienza della guerra. Dopo tre anni il maggiore Cadorna fu richiamato nel Corpo di Stato maggiore del Corpo d'armata comandato dal conte Pianell, uno dei più illustri, più severi, più rigidi ufficiali italiani. Temperamento autoritario e sdegnoso, consapevole del suo valore intellettuale e morale il Pianell era difficile alla lode e alla confidenza, diffidente di tutto e di tutti. Ma il Cadorna, con la dottrina, con la virtù personale, conquistò l'incondizionata fiducia del generale, che lo volle compagno nelle frequenti escursioni che faceva al confine. Fu perciò che quando venne per il maggiore Cadorna il turno del servizio di capo di Stato Maggiore di Divisione, il generale Pianell lo volle nella sua giurisdizione e lo fece destinare addetto al Comando della Divisione di Verona, ove rimase fino alla promozione a colonnello, 12 giugno 1892. In quel periodo, e cioè dal 1886 al 1892 ebbero luogo parecchie esercitazioni importantissime, fra le quali le manovre di assedio della piazza di Verona. Si diceva che quelle erano le prove per la scelta e l'eliminazione dei divisionari. Per questo, la fiducia del generale Pianell poneva il tenente colonnello Cadorna in una delicata posizione: lo metteva però anche in grado di esplicare le qualità della sua intelligenza e quelle del finissimo tatto.

Fu in questo periodo che il generale Cadorna acquistò quella conoscenza della nostra frontiera, che è in lui oggi veramente profonda.

Destinato non ancora quarantenne al comando del 10.o reggimento bersaglieri, egli vi portò una rigida osservanza della disciplina, dette più valido e completo impulso a quelle istruzioni tattiche nelle quali era maestro, e ben presto, ad onta della severità, conquistò l'affetto e la stima di tutti i dipendenti. Gli ufficiali del 10.o bersaglieri lo ricordano con orgoglio, e si vantano di avere avuto l'illustre generale comandante del glorioso reggimento.

Il colonnello Cadorna, nel 1896, lasciò il reggimento; nell'anno precedente lo aveva condotto alle grandi manovre dell'Abruzzo, durante le quali aveva dato prova di non comune resistenza a qualsiasi marcia, anche in montagna, e di straordinaria abilità manovriera. Molti ufficiali superiori ricordano ancora un magnifico aggiramento compiuto dai due reggimenti bersaglieri, il 5.o e il 10.o, aggiramento che taluni ritenevano impossibile, e, che fu mirabilmente compiuto, giungendo al tergo del nemico di sorpresa.

Destinato Capo di Stato Maggiore del Corpo d'armata di Firenze, vi fu agli ordini dei generali Morra di Lavriano, Heusch e Baldissera.

Promosso maggior generale il 10 agosto 1898, egli scrisse allora un aureo opuscoletto di norme tattiche, che conosciuto da altri generali, fu ricercato e divulgato come il migliore vangelo per l'impiego tattico della fanteria: da esso molto trassero i compilatori delle *Norme per l'impiego delle grandi unità* e delle *Norme per il combattimento*, ed ora il generale Cadorna divenuto capo dello Stato Maggiore dell'esercito, ha fatto riprodurre quel suo studio che sarà il *vade mecum* di tutti gli ufficiali.

Nel 1905, in gennaio, egli lasciò il comando della Brigata «Pistoia» per assumere col grado di tenente generale quello della Divisione militare di Ancona, dal quale passò a quella di Napoli: nel 1910 fu nominato comandante del Corpo d'armata di Genova e fu poi designato comandante di un Corpo d'armata in guerra. Nel 1911 diresse alle grandi manovre il partito azzurro e fu battuto allora con una meravigliosa ritirata, giudicata la più bella operazione di tutte le manovre dal generale Caneva, del quale Luigi Cadorna è stimatore e amico sincero.

Di carattere tenace, il conte Luigi Cadorna è un uomo che non ha fatto non fa e non farà della politica: tutte le discussioni sull'opera sua lo hanno lasciato calmo, sereno, indifferente. Eppure ha un cuore sentimentale e sensibilissimo. Cattolico osservante, come era suo padre, come è suo figlio, come lo sono le tre sue figlie, due delle quali si sono dedicate alla vita monastica, egli ha per moglie una marchesa Balbi di Genova che divide con lui le gioie e le tristezze della vita, serenamente. Fedele al suo dovere, scrupoloso e coscienziosissimo quando era comandante d'armata, per una operazione, che in caso di guerra avrebbe dovuto compiere, egli chiese al Ministero taluni mezzi che gli furono in parte negati. Dopo aver invano insistito, scrisse al Ministero che se quei mezzi gli fossero negati, egli era costretto a pregare di esonerarlo dal comando che gli era stato affidato. Per chi non lo sappia, l'esonerazione dal comando significava andare a riposo con una pensione assai modesta per un generale d'armata. Chi gli era vicino, si permise di fargli notare che il Ministero avrebbe potuto accogliere quella sua domanda; al che egli pronto rispose di avervi ben riflettuto, e di averne parlato alla famiglia, ma che col dovere egli non intendeva addivenire a facili e interessati accomodamenti. Tali sono il carattere integro e la rettitudine dell'uomo che ha la fiducia dell'esercito, del Re e dell'ultimo fantaccino — che ha la fiducia dell'intera Nazione.

Il generale Luigi Cadorna, fu biondo aitante: ha gli occhi chiari, resi dolci da un sorriso un po' mesto: è un abile cavaliere ed un forte marciatore anche in montagna, ed è dotato di una attività giovanile, fresca e fervidissima.

Egli è uno studioso assiduo, legge molto, ama i viaggi: ne ha compiuti da giovane, col padre, nel Belgio e in Inghilterra; ne compiva in questi ultimi tempi, quasi annualmente, a scopo di diletto e di istruzione, ed ha così percorso molta parte dell'Europa, dell'Algeria e della Tunisia.

Ora vive una vita intensa di lavoro e di preoccupazioni: da parecchi mesi la casa avita di Pallanza è chiusa: Luigi Cadorna, nei rari momenti di riposo, si dedica alla famiglia: con suo figlio, brillante ufficiale dei lancieri di *Firenze* e decorato della medaglia di Libia, parla di arte militare e di storia; con sua figlia, di musica e di letteratura. Di sera, prima di riposarsi qualche ora su un lettuccio da campo, Luigi Cadorna apre due vecchi volumi lasciatigli dal padre: la *Teodicea* di Antonio Rosmini, e la Bibbia. Sono questi i libri della sua spirituale predilezione.

Le menzogne della stampa austriaca

Roma, 25. Nella stampa austriaca ed in quella della capitale balcanica si sono fatte divulgare, anche con abbondanti particolari, strane e menzognere notizie, che non occorre qualificare, circa la situazione interna dell'Italia. Si è narrato, per esempio, d'una rivolta militare in Italia, persino precisando che a Torino si sarebbe ribellato un reggimento d'artiglieria chiamato a Milano per sedare una spedizione di soldati siciliani; e che a Roma il presidente del consiglio sarebbe stato assassinato. La verità, invece, è che regna in tutto il paese perfetta tranquillità; che le operazioni della mobilitazione generale procedono colla massima regolarità e speditezza; e che dinanzi al fatto dell'inizio della guerra nazionale ogni interno dissenso è cessato e la nazione intera risponda con unanime patriottico slancio all'appello del governo. (Stef.).

Chi desidera copie, mandi l'importo relativo all'Amministrazione.

I provvedimenti del Governo in relazione allo stato di guerra.

Nuove disposizioni sul servizio telegrammi privati

ROMA, 25. Il ministero delle Poste e dei telegrafi comunica: Nel servizio telegrafico privato sono introdotte le seguenti restrizioni: I telegrammi interni o scambiati da uffici interni con quelli della Libia o della repubblica di S. Marino o viceversa, sono ammessi redatti esclusivamente in linguaggio chiaro e in lingua italiana; i telegrammi per altre colonie italiane e per l'estero o provenienti dalle altre colonie e dall'estero per l'estero in transito per l'Italia, devono essere redatte in linguaggio chiaro e in lingua francese o inglese. E' ammessa anche la lingua italiana nei telegrammi da e per l'Albania, Grecia, Montenegro, Rodi, Svizzera, Tunisia; per questo ultimo paese, solo per via Francia.

In tutti i telegrammi interni e internazionali, tanto in partenza che in arrivo o in transito, sono ammessi i soli servizi speciali dell'urgenza, risposta pagata, posta espressi, da indicare colle formule complete e non coll'espressioni abbreviate ammesse dalla guida.

E' assolutamente vietato di comprendere nel testo di qualsiasi telegramma notizie militari di qualunque genere ed è permessa solo la riproduzione esatta e completa dei bollettini ufficiali.

Nei telegrammi diretti al personale civile e militare dell'esercito mobilitato e della regia marina imbarcato, non deve essere indicato l'ufficio di destinazione. Dovranno gli uffici inoltrare i telegrammi agli uffici centrali principali che saranno loro indicati, con separati telegrammi.

I telegrammi provenienti dal personale civile o militare dell'esercito mobilitato e della regia marina imbarcato, porteranno come provenienza la parola «Italia» e così dovranno essere comunicate ai destinatari. Non sono da accettarsi nè in partenza nè in arrivo nè in transito gli avvisi di servizio tassato, chiedenti informazioni su telegrammi già spediti. Tutti i telegrammi e radio-telegrammi sono da accettarsi a rischio dei mittenti e non sono ammessi reclami nè rimborsi di tassa. Per nessun motivo è ammesso l'uso degli indirizzi e delle firme convenute nei telegrammi commerciali interni.

Non sono più ammessi radiotelegrammi privati diretti alle stazioni costiere italiane e coloniali pella trasmissione alle navi e viceversa. I radio telegrammi continuano ad essere emmessi da e per l'estero od in transito per l'Italia, se le stazioni costiere estere a cui sono diretti fanno servizio (Stef.)

Per regolare gli interessi dei militari

ROMA, 25. S. M. il Re ha firmato un decreto, in forza del quale:

Art. 1.o — Il corso delle prescrizioni e quello dei termini perentori tanto legali quanto convenzionali pertanti decadenza da una azione, eccezione o diritto qualsiasi (che fossero per scadere dal giorno della dichiarazione di guerra fino a quello in cui la guerra sarà finita e pubblicata la pace) contro i militari in attività di servizio, gl'impiegati presso l'esercito nell'armata navale o contro qualsiasi altra persona che si trovi per ragioni di servizio al seguito dell'esercito e dell'armata sono sospesi fino a tutto il 60.o giorno successivo a quello in cui la pace sarà pubblicata. I termini rimasti sospesi ripiglieranno il loro corso contro i militari e le persone anzidette, per i quali sia cessato, durante la guerra, il servizio militare, per congedo o per altra causa. Ma il loro compimento non avrà luogo prima del 60.o giorno successivo alla cessione del servizio medesimo.

art. 22. Oltre quanto è disposto negli articoli 791 e seguenti del codice civile e nel paragrafo 15 n. 217 del R. decreto 2 luglio 1903 n. 341 pei servizi di commissariato in tempo di guerra, combinato con la legge 9 aprile 1885, ogni ufficiale durante la guerra può in caso d'urgenza e a tutti gli effetti legali autenticare le firme di militari o d'altre persone addette al servizio dell'esercito e della armata navale che si trovino sotto il suo comando e può del pari redigere procure nell'interesse delle suddette persone e riceverne dichiarazioni. Qualsiasi atto redatto nel modo anzidetto è esente da tasse di bollo e dalla tassa di legalizzazione delle firme, e non è soggetto a registrazione entro termine fisso.

Modificazioni nel servizio postale utilissime a conoscersi.

Il R. Ministero delle Poste e Telegrafi ha emanato le seguenti norme:

Durante la mobilitazione del R. Esercito e della R.a Marina, e fino a nuovo avviso, le spedizioni dei privati da effettuarsi a mezzo della Posta sono soggette alle seguenti limitazioni:

a) — Le corrispondenze postali dirette nel Regno e nelle Colonie italiane debbono essere scritte in lingua italiana o francese;

b) — Le corrispondenze postali, ovunque dirette, scritte in linguaggio convenzionale, o con cifre, o con segni convenzionali, stenografici, ecc., non avranno corso.

c) — Nelle lettere ordinarie ed in quelle raccomandate non debbono essere inclusi valori di nessuna specie;

d) — Non è ammesso l'invio dei giornali e delle opere periodiche che sogliono essere spediti di seconda mano;

e) — E' sospeso temporaneamente il servizio dei pacchi postali.

Perchè l'Amministrazione possa sollecitamente accertare se le limitazioni di cui alle lettere *a) b)* e *c)* siano osservate, sarebbe utile, per accelerare le operazioni di revisione e per evitare ritardi, che le lettere ordinarie e raccomandate fossero possibilmente impostate aperte e sotto fascia.

Le lettere assicurate continueranno ad essere impostate chiuse e suggellate.

Per l'invio di danaro contante si consiglia l'uso dei vaglia postali, anzichè l'invio di lettere assicurate, la spedizione delle quali sarà soggetta a inevitabili ritardi, per gli accertamenti di cui alle lettere *a)* e *b)*.

Tanto nel proprio interesse, quanto per facilitare il compito dell'Amministrazione, il pubblico è pregato di seguire le norme e le raccomandazioni contenute nel presente manifesto.

Il Ministro
V. Riccio.

Da oltre Confine

Mons. Faidutti lasciò Gorizia per Vienna.

Gorizia, 23 maggio.

La giunta provinciale di Gorizia, col capitano dott. Luigi Faidutti, gli assessori avv. Pierò Pinausig e avv. Pietro de Flego e parecchi impiegati, si è trasferita a Vienna. Una parte degli uffici è rimasta ancora qui.

Non vi nascondo che già tutti qui pensavano (e si trova) naturale che mons. Faidutti abbia trasportato le sue tende a Vienna. E buona permanenza egli vi abbia.

VOCI

Ancora ne la notte cupa, immane,
che incombe su la tetra monarchia
de gli Asburgo, la maledizione
risuona orrenda.

L'ungara madre, che, divelto il figlio
giovinetto da 'l seno, il seppe morto
d'Arad su i verdi prati, ostia innocente,
lugubre impreca.

E da Trieste, indarno travagliata
da 'l teutonico barbaro, una voce
più recente risponde minacciosa
e s'alza a 'l cielo,

a 'l bel cielo d'Italia, ove s' incurva
grazïosamente il contrastato mare:
è d'un italo martire la madre,
che attende e prega.

E più lunge, da 'l mar, sorge uno spettro
sovra i flutti agitati, ove s'accoglie
la vergogna di Lissa e la sua gloria
ed ha parole

fiere per le due madri, a cui conforto:
— Cadono intorno a 'l vecchio sire - dice -
ad una ad una le speranze, e intorno
gli stan sparuti

i cortigiani... Seguonsi angosciati
i messaggeri da la faccia scura:
— I figlioli dei picciol Montenero
hanno respinto

i nostri sovra i gioghi di Grahovo...
I nostri fur disfatti in Bucovina...
De' nostri i Serbi fecer su la Sava
fiero macello!... —

Nè il suo dir qui si tace, e già torreggia
da la cintola in su lo spettro enorme,
e dubitose volgon le due madri
i guardi intenti...

E continua la voce: — A 'l vecchio sire
ad una ad una già mancar le gioje,
ad una ad una or crollan le speranze,
ed ei s' aggira

ne la reggia diserta di conforto,
e nuovi messi giungono, narrando
che di Bülow, in Roma, nulla ottenne
la diplomazia...

che quanto prima, a fianco de la Francia,
si vedranno ripetere le gesta
de 'l sempre vivo, ahimè, cinquantanove,
e che i Rumeni

invaderanno i campi transilvani...
Tutto su l'onde ormai sorge il fantasma
e, vagolando verso l'occidente,
ancora parla:

— Nè vi allietate, o donne! e l'alma chiusa
avete ancora a la speranza! E' viva,
è viva ognor la vigoria latina,
perciò l' umente

lascio d'alghe talamo e m' innalzo
fiducioso ne l'aure, dove il nome
di Garibaldi scroscia sempre forte
contro i tiranni!

22 maggio 1915.

A. L.

(Dalla «*Bellica*»)

Per gli alpinisti Italiani. Un'invito alla guerra.

Il presidente del Club Alpino italiano ha rivolto agli alpinisti italiani il seguente invito:

Alpinisti Italiani,

La Patria chiama tutti i suoi figli al fiero cimento. Accorriamo con cuore acceso di sacro amore per la grande Madre comune e con fede incrollabile nei suoi alti destini e nella sua vittoria, a dare ad essa tutta l'opera nostra ed il nostro sangue.

E l'opera nostra sia degna di chi ha temprato l'animo e il corpo alla scuola ardita e forte della montagna sublime

«alto, o fratelli, i cuori, alto le insegne
e le memorie! avanti, avanti, o Italia
nuova ed antica»

Viva l'Italia, Viva il Re!

Torino 24 maggio 1915.

Senatore Lorenzo Camerano

Presidente del Club Alpino Italiano.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 7

Il Serpente d' Opale

Romanzo di FERGUS HUME

Proprietà letteraria A. L. I. Foa — Riproduzione vietata

Ragione per cui non appena scomparve Aaaron, cominciò a passeggiare su e giù per la bottega, soffermandosi di tanto in tanto ad ammirare le superbe rilegature di cuoio antico di cui erano rivestiti alcuni dei migliori esemplari della ricca raccolta artistico-antica allineata negli scaffali. Ma all'improvviso, avvertendo lo sguardo di Bart Tawsey fisso su di lui, trasalì ed un lieve rossore gli salì alle gote.

Il pensiero che qualcuno indovinasse le riflessioni che andavano succedendosi nel suo cervello bastava a turbarlo e a destare la timidezza invano combattuta dacchè abitava la capitale. Eppure, non ignorava che tanto Tawsey, il commesso di negozio quanto Deborach Jonk, il «factotum» in gonnella di casa Norman, sapevano del suo affetto per la signorina Silvia ed entrambi, ugualmente fedeli e devoti alla cara fanciulla, anzichè opporsi alla simpatia della loro padroncina, l'avrebbero aiutata con tutte le forze a realizzare il suo sogno d'amore.

— C'è qualche cosa di nuovo Bar? — esclamò tuttavia con una certa vivacità, per sfuggire alle pupille indagatrici che lo paralizzavano.

— Niente di nuovo, signore. La settimana scorsa abbiamo avuto un volume di novelle pubblicato l'anno passato. Ma benchè valesse un bel zero, è stato venduto subito.

— Siete severo, Bart, amico mio! Badate che anch'io spero di pubblicare presto un romanzo e conto di avervi fra i miei lettori.

— Magari, signor Beecot! C'è bisogno assoluto di gente che scriva e scriva bene!... A proposito, signor Beecot: se permettete, salgo un momento dalla signorina che mi aveva pregato di avvertirla quando venivate.

— No, signore, vi consiglio di non farlo. Se lo sapesse il padrone, monterebbe su tutte le furie.

— Già, già.. Voleva vedere una fotografia della vecchia casa.. Eccola, Bart... Credete che possa andare io stesso a mostrargliela?

— Perchè?... Mi trova forse indegno di lei, il vostro padrone?

— No, non è questo signor Beecot Senza dubbio il padrone vi rispetta e vi stima come meritate, ma egli preferisce che in casa sua non entri nessuno.

— Avrà paura che gli rubino il raro gioiello che vive al suo fianco! — osservò a questo punto Paolo, con un gesto significativo all'indirizzo del suo interlocutore.

Bart Tawsey, capì all'allusione, ma si strinse nelle spalle.

— Eh! no, signore. Purtroppo, no: Il signor Norman non tiene della sua figliola il conto che dovrebbe tenere! Con tutto questo, sono persuaso che le vuol bene a modo suo e intende, morendo, di lasciarle una forte eredità.... Purchè non abbia a pentirsene!.. Sarebbe dura che lo sposo della signorina Silvia sprecasse la fortuna ragrannellata con tanto stento dal suo vecchio padre..

Paolo Beecot tornò ad arrossire e già si preparava a difendersi contro il sospetto che lo colpiva nel lato debole, allorchè la porta si spalancò per dar passaggio ad una donna grossa, grassa e rossa, che entrò esclamando allegramente:

— Ah! l'avevo detto io! Glielo avevo detto, alla signorina Silvia, che riconoscevo la voce! Buon giorno signor Paolo; bene arrivato!

— Buon giorno Deborah — replicò il giovane innamororato, lieto della diversione.

Quindi, deciso di approfittare del fortunato intervento di una possente ausiliaria, soggiunse:

— Posso salire dalla signorina Norman Deborah?

Ma la donna si oscurò in volto e agitò le narici come un cavallo che odora la polvere.

— Salire dalla signorina Norman, signor Paolo? Piuttosto ammazzatemi, calpestatemi, ma non chiedetemi quello che non ho il diritto di concedervi. L'alloggio del signor Norman è un tempio, giovanotto! E se io, che ne sono la guardiana, lo lasciassi invadere da qualsiasi profano il mio padrone mi scaccerebbe senza pietà.

— Avete ragione, Deborah, amica mia! Scusatemi, anzi, se ho osato tentarvi. Ma allora, giacchè è inutile sperare di visitare la signorina Silvia nelle sue stanze, supplicatela di scendere nello studio del signor Norman, dove ho un appuntamento con suo padre per le sette meno un quarto.

— Ah! avete un appuntamento col signor Aaaron, signor Paolo?

— Sì, vorrei impegnare una spilla.

— Voi, impegnare una spilla?... Giusto cielo!... Non fatele sentire certe cose, signor Paolo... Non voglio saperlo, io, che anche voi ricorrete a certi mezzi vergognosi per una persona dabbene!...

— D'altra parte mia cara Deborah, come volete che lo neghi, se è vero?

— Non ditelo a nessuno, almeno!

— Non l'ho detto che a voi

— Bravo! E Bart?... Supponete forse che sia cieco e sordo, il povero ragazzo? Fortuna per voi che io, Debourah Junk, ho giurato di sposarlo, e lo sposerò a patto che tenga la lingua a segno, e non ripeta certe cose che non deve dire... Hai capito Bart?

— Ma sì, che ho capito! — rispose pronto il commesso, decidendosi finalmente a scuotersi dalla curiosa perplessità con cui aveva assistito alla scena. — Figuratevi!... Ne ho visti tanti oramai di signori e signore entrare là — e indicò con la mano stessa il retrobottega — che se avessi voluto..

— Zitto voi! — ordinò Deborah, interrompendolo bruscamente — zitto, Bart!... Muto come un pesce, se non vuoi... Basta, signor Paolo; dal momento che siete proprio ostinato nel vostro progetto seguitemi nella tana del lupo.

— Ah! Deborah, perfettissima donna!... Così perdete di rispetto al vostro padrone?..

(Continua.

L'avanzata dell'esercito nazionale dalle piaggie friulane dell'Adriatico fino alle Alpi del Trentino.

Il nemico si ritira e distrugge.

Ieri fu diramato il primo bollettino ufficiale completo sulle operazioni militari compiute nel Friuli e nella Carnia dalle truppe nazionali il 24 maggio. Ne abbiamo distribuite alcune copie nei locali di pubblico ritrovo; e ne abbiamo curata l'affissione sul nostro Albo. Ecco il bollettino:

ROMA 25. — Dal quartier generale — bollettino di guerra — riassunto delle operazioni del 24 maggio nella Carnia e nel Friuli

Sulla frontiera della Carnia, le artiglierie austriache, alle 19 del 23, hanno aperto il fuoco contro le nostre posizioni, senza risultato.

Nella giornata del 24 le nostre artiglierie hanno fatto fuoco contro le posizioni occupate dalle artiglierie nemiche

Lungo la frontiera friulana le nostre truppe sono avanzate ovunque in territorio nemico incontrando debole resistenza.

Vennero occupati: Caporetto, le alture tra il Judrio e l'Isonzo, Cormons, Versa, Cervignano e Terzo. Il nemico si ritira distruggendo ponti e incendiando casolari.

Le nostre torpediniere hanno aperto il fuoco contro un distaccamento nemico a Portobuso e sbarcarono le truppe facendo prigionieri 70 austriaci, trasportati a Venezia. Perdite nostre un morto e pochi feriti.

Fir. CADORNA. (Stef.)

ROMA, 26. (Ufficiale). Ecco il bollettino di guerra comunicato dal Quartier Generale in data di ieri 25:

Riassunto delle operazioni alla frontiera tirolo-trentino, nel giorno 24 maggio: Le nostre truppe, prendendo ovunque l'offensiva, occuparono i seguenti punti: Forcella Montotto, Tonale, Ponte Caffaro in val Giudicarie e terreno a nord della ferrovia; Monte Baldo, Monte Corno, Monte Foppiano sul versante a nord di Lessini, Pasubbio, Monte Boffolan, alle testate delle valli dell'Anio e della Loegra; altri passi in val di Brenta. Sono stati fatti parecchi prigionieri.

In Cadore furono occupati tutti i passi di confine. L'artiglieria nemica di medio calibro aprì il fuoco sulla conca di Misurina, senza risultato.

Sulla frontiera della Carnia, la notte dal 24 al 25, abbiamo conquistato, con un attacco alla baionetta, il passo della Valle Inferno alla testata di Val Degano.

Sulla frontiera del il Friuli 25 maggio nel medio Isonzo continuarono felicemente le operazioni offensive.

Presso Caporetto abbiamo sistemato le nostre truppe sulle alture conquistate tra il Judrio e l'Isonzo. L'artiglieria austriaca di medio calibro, collocata da Santa Maria e Santa Lucia a sud-ovest di Tolmino, aprì il fuoco contro le alture tra il Judrio e l'Isonzo occupate da noi, ma senza risultato.

Nel basso Isonzo continuarono pure le azioni offensive per raggiungere la linea del detto fiume.

Dovunque il nemico si ritira, distruggendo ponti e facendo altri tentativi d'interruzioni.

I nostri aviatori bombardano le officine elettriche e la stazione ferroviaria di Monfalcone.

Firmato CADORNA.

Nuove solenni affermazioni della fratellanza franco-italiana.

Il Presidente della Repubblica al Re Vittorio Emanuele III.o

Parigi, 25. Il Presidente della repubblica Poincaré ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma: «A sua Maestà Vittorio Emanuele III Re d'Italia.

Nell'ora solenne in cui l'Italia entra risolutamente nella via gloriosa che i suoi destini le tracciano, la Francia intera si rallegra nel pensiero che le due nazioni sorelle si dispongono a lottare ancora una volta per la difesa della loro comune civiltà e per la liberazione dei popoli oppressi. Già ravvicinate dalla parentela delle loro tradizioni e della forma immortale del genio latino, l'Italia e la Francia si uniscono per sempre con questa nuova fratellanza d'armi e con questa meditata consacrazione delle loro relazioni naturali. Esprimo a Vostra Maestà i miei più vivi voti per la vittoria delle sue valorose truppe, con le quali gli eserciti alleati saranno fieri di battere sino all'estremo i nemici della giustizia e della libertà. Auguro alla nobile Italia il felice compimento delle sue aspirazioni; e prego Vostra Maestà di credere ai miei sentimenti di devota amicizia.

Gli eloquenti discorsi dei due presidenti.

PARIGI, 24 — Alla Camera, il presidente Deschanel pronuncia un caloroso discorso in onore dell'Italia. Tutti i deputati in piedi acclamano lungamente le sue parole e ripetute fiate si volgono verso la tribuna del corpo diplomatico, nella quale si trova l'ambasciatore Tittoni, che è fatto oggetto di una ovazione entusiastica.

Il presidente del consiglio Viviani prende poscia la parola e invia un caloroso saluto alla Nazione italiana e al suo Sovrano, degno erede del Suo Grande Avo che con Cavour e Garibaldi fondò l'unità italiana. Viviani termina con voce vibrante gridando: Viva l'Italia!

Tutti i Deputati, in piedi, hanno ripetuto il grido. La Camera decide all'unanimità l'affissione dei due discorsi

L'ambasciatore Tittoni, uscendo dalla seduta, si recò da Deschanel e da Viviani, per ringraziarli dei discorsi pronunciati e della dimostrazione unanime con cui la Camera li accolse.

Il Presidente della Cam[era]

PARIGI. Camera. Ecco il testo discorso del presidente Deschanel all'apertura della seduta: Come 56 anni fa l'Italia è con noi. Tutte le potenze della vita risorgono contro la potenza della morte; tutti i popoli minacciati nella loro indipendenza, loro sicurezza, nel loro avvenire insorgono gli uni dopo gli altri contro la dominazione brutale che pretende dettare leggi al mondo, alla geografia, alla storia, alla morale. Come Roma, madre del diritto, avrebbe potuto servire ai dipregiatori dei trattati della fede giurata? Come avrebbero potuto gli eredi della grandezza vera tollerare che l'Adriatico venisse un lago tedesco? La politica fine, accorta, realista della Casa Savoia, che entrò nella triplice alleanza per garantirsi dai colpi di un nemico secolare avrebbe, potuto prestare mano all'assorbimento del Mare Egeo da parte dell'avanguardia della Germania?

Come coloro che avevano arrestato la conquista ottomana e coloro che avevano liberato la Lombardia ed il Veneto avrebbero aiutato i padroni della Bosnia Erzegovina, Croazia, Transilvania e Polonia, gli oppressori di Trieste e Trento ed i conquistatori dei due ducati danesi dell'Alsazia e Lorena? Come la fiera Nazione di Vittorio Emanuele, Cavour, Mazzini, Garibaldi che trovò la sua forza principale nella tradizione latina si sarebbe potuta mettere nella scuola dei Nietzsche, Treicke e Bernhardi e con quale empietà cattolici italiani si sarebbero fatti complici dei distruttori di Lovanio, Reims? (Stef.)

No, no, Roma, che dopo Atene, fu sorgente di ogni luce, Roma deve aprirsi in tutta la sua magnificenza, di secolo in secolo, fiore sempre rinascente della morale, della bellezza; non poteva essere in queste ore supreme colle città dell'astuzia e della forza. Eccola al suo vero posto ed alla sua vera parte, colle patrie del diritto e dell'ideale, colle cittadelle eterne dell'ideale e mentre dal fondo oceano lamenti innocenti di vittime e grida di fanciulli e madri precipitanti da atroce delitto riempiono di dolore i cuori.

La Francia con indomabile eroismo spezzò lo sforzo della barbarie, la Francia che porta con gloria senza eguale il peso più grave, la Francia che versa il suo sangue non soltanto per la libertà; ma per la libertà degli altri, e pell'onore della Francia saluta fraternamente come p... del diritto trionfante il volo de... quile romane. Essa sente batter... un capo all'altro della terra il cuore dei popoli frementi, gli uni a cui si è presentato il momento propizio, altri inquieti, altri oppressi accendersi. In rivolta della coscienza universale contro il folle orgoglio di una casta di preda. Ora, o morti gloriosi di Magenta, Solferino, levatevi e infiammate del vostro magnanimo soffio le due sorelle immortali, riunite per sempre nella giustizia.

Il presidente dei ministri

PARIGI, 26 Ecco il discorso pronunciato alla Camera dal presidente dei ministri Viviani: Nel momento in cui l'Italia porta la sua parte di sacrifici nel compimento dei suoi ideali e per assicurare l'umana liberazione, saluto in nome del Governo della Repubblica la Nazione italiana. Nella sua incrollabile fermezza, da un capo all'altro della penisola, tutto un popolo si è levato con entusiasmo inerente alla sua nobile natura. Dopo avere per nove mesi considerato, senza piegare, lo spettacolo della guerra, il nobile popolo italiano si è levato, padrone dei suoi destini e volendo rimanerlo; e in uno slancio della sua fierezza patriottica, in una rivolta della sua probità oltraggiata, esso acclama il suo Re, degno erede del Grande Avo che con Cavour e Garibaldi fondò l'unità nazione e si dispose a lottare pel diritto e per la civiltà, per la giustizia e per la libertà — il dono più magnifico che abbia fatto al mondo il genio latino.

In quest'ora eccezionale per la storia, la Francia volge il suo sguardo e il suo cuore verso questa augusta terra di eroismo e di bellezza, con la sua spada ancora leggera nella mano robusta; e saluta l'Italia fremente sotto la sua armatura. Così, intorno alla barbarie moderna si stringe viepiù il cerchio di ferro e di fuoco; così la vittoria preparata si avvicina; così rifiorisce la nostra fratellanza ringiovanita. I figli di una medesima stirpe lasciano salire alle nostre labbra il grido della nostra coscienza e del nostro cuore, il grido unanime, vibrante: Viva l'Italia!. Viva la Francia!..

... si levano e volgen... buna diplomatica, ove ... asciatore Tittoni, accla... ma... basciatore.

L'affissione di questi discorsi nei Comuni di tutta la Francia, è votata alla unanimità.

Un articolo di Jean Carrère sulla vittoria del Ministero Salandra

Parigi 26. — Sotto il titolo «la vittoria del governo» il *Temps* pubblica il seguente dispaccio del suo corrispondente da Roma, Jean Carrère:

Il grande successo politico del ministero Salandra Sonnino è tanto importante e significativo, quanto la bella giornata popolare di domenica. Si rileva in modo tutto particolare l'ammirabile rettitudine e la fermezza dell'on. Sonnino in tutto il suo lavoro diplomatico, che dà l'impressione leggendo il suo libro verde, di assistere al combattimento silenzioso di un uomo dal carattere incrollabile ed inpavido, costretto a lottare per mesi contro le imboscate di una diplomazia che non indietreggiava dinanzi a nulla nè dinanzi all'acquisto delle scienze, nè dinanzi al fermentare delle guerre civili. L'on. Sonnino, quantunque antico triplicista per convinzione, non ha esitato a rompere egli stesso la triplice quando i fatti hanno provato in modo perentorio che quest'alleanza costituiva una catena che imbarazzava l'Italia e l'avrebbe anche trascinata ad atti suscettibili di disonoraria dinanzi alla storia.

Si ammira anche l'assoluta e fraterna solidarietà fra gli on. Sonnino e Salandra, grazie alla quale ciò che l'uno faceva aveva immediatamente il consenso e l'appoggio dell'altro. L'on. Salandra, la cui figura politica assume nell'ora attuale un così grande rilievo, ha date prova di grandi qualità di onesto uomo e di patriotta integro, che gli hanno permesso di collaborare strettamente con l'on. Sonnino nell'opera diplomatica di quest'ultimo. Egli ha anche rilevato una grande abilità, una finezza psicologica, una conoscenza degli uomini ed una autorità parlamentare che lo pongono in prima linea tra gli uomini di governo. Grazie a queste qualità egli ha potuto sventare i formidabili intrighi dei suoi avversari ed ottenere il bel successo di ieri.

Il grande voto ha avuto luogo a scrutinio segreto; è dunque ben provato, ora, che coloro i quali non consentivano nella politica del governo ... mente esprimere il ... rario. Malgrado ciò, i ... ufficiali la cui attitudine ... pregiudizialmente impossibile a modificarsi, hanno votato a favore.

Questo grande successo parlamentare sottolineato dalle acclamazioni dell'emiciclo e delle tribune, prova ancora una volta che la dirittura, la fermezza e il coraggio sono le più potenti abilità politiche. La storia saprà dunque ormai che gli avvenimenti verso i quali il Governo italiano procede con lucida volontà sono largamente acclamati dal popolo e sostenuti dal Parlamento.

Questa quarta guerra contro l'Austria, come vi ho detto sovente, è una guerra essenzialmente nazionale.

Ho saputo, per esempio, ieri, che numerosi amici dell'onor. Salandra, quando sorsero le difficoltà parlamentari del 9, 10, 11, e 12 maggio, insistettero vivamente presso di lui perchè risolvesse la situazione turbata con un colpo di forza come lo scioglimento della Camera, o con la precipitazione degli avvenimenti militari che avrebbe messo il paese dinanzi a un fatto compiuto e costretto la Camera a votare i crediti senza discussione. Ma l'on. Salandra rispose:

— Non consentirò mai a governare di sorpresa, sopra tutto in un momento così grave. Non bisogna che qualcuno possa dire, davanti alla storia, che la nostra grande guerra di liberazione e di integrazione sia stata imposta al parlamento ed al popolo da una minoranza audace; bisogna che il consenso del popolo o del parlamento sia chiaro, anzi lampante; e lo sarà.

I suoi amici si spaventarono un po' ed alcuni qualificavano un eccesso di prudenza in questa magnifica serenità; ma l'onorevole Salandra rimase sempre fermo e compì questa manovra parlamentare ormai celebre. Essa è un lavoro di abilità e di onestà nel tempo stesso.

Egli dette le sue dimissioni, motivandole colla agitazione di alcuni gruppi costituzionali; messo così i rappresentanti dei gruppi nella alternativa di accettare questo nuovo Ministero provando così che la sua politica era la sola possibile. Nessuno potè nè osò intraprendere una politica diversa. L'on. Salandra poteva ormai presentarsi dinanzi alle Camere, certo del successo. Ma egli ha voluto pure che questo successo fosse incontestato ha voluto che coloro che erano designati come suoi nemici potessero andare liberamente alla camera, malgrado che la folla volesse impedirli; inoltre ha voluto che il voto fosse assolutamente libero.

Molti dei suoi amici gli consigliavano un appello nominale che avrebbe costretto alcuni deputati a votare per lui loro malgrado, sotto la pressione delle tribune; ma l'on. Salandra ha rifiutato con fermezza.

Il proclama di Francesco Giuseppe ai suoi popoli

Zurigo, 24 — L'Imperatore Francesco Giuseppe ha emanato questo proclama:

Ai miei popoli!

Il Re d'Italia ci ha dichiarato la guerra; un tradimento quale la storia non conosce fu compiuto dal Re d'Italia contro i suoi due alleati. Dopo un'alleanza di oltre trent'anni durante la quale l'Italia potè ampliare il suo territorio e spiegare una impensata fortuna di sviluppo, l'Italia ci abbandona nell'ora del pericolo e passa a bandiera spiegata in campo nemico.

Noi non minacciammo l'Italia, non diminuimmo il suo prestigio, non intaccammo nè i suoi beni, nè il suo interesse, osservammo sempre i nostri doveri di alleata e le accordammo la nostra difesa quando andò in guerra.

Facemmo di più: quando l'Italia rivolse i suoi cupidi sguardi sopra i nostri confini, ci decidemmo, per mantenere la pace e l'alleanza, a grandi e dolorosi sacrifici che riuscivano particolarmente penosi al nostro cuore paterno. Ma la avidità italiana che credeva di dovere sfruttare il momento, fu insaziabile. Si compia dunque il destino.

Le mie armate, in fedele fratellanza d'armi con quelle del mio altissimo alleato, hanno sostenuto vittoriosamente una gigantesca lotta di dieci mesi col potente nemico dell'Est.

Il nuovo perfido nemico del Sud non è un avversario nuovo. I grandi ricordi di Novara, Mortara, Custozza Lissa che formano l'orgoglio della mia gioventù, lo spirito di Radetzky, dell'Arciduca Alberto e di Tegetthof che vive nel mio esercito e nella mia armata, mi garantiscono che sapremo difendere con successo anche a sud i confini della Monarchia.

Saluto le mie truppe provate alla vittoria e i loro capi con fiducia che il mio popolo, al cui mirabile spirito di sacrificio devo la mia profonda gratitudine, preghi l'altissimo perchè benedica la nostra bandiera e prenda sotto la sua protezione la nostra giusta causa

Vale la pena di commentare questo proclama? Esso condensa tutta la mentalità austriaca, e raccoglie in breve spazio un tal numero di false asserzioni che non è il caso di ribatterle una per una. L'Austria manda il suo ultimatum alla Serbia, violando il trattato dell'Alleanza, offendendo nostri interessi vitali; non ci avverte di nulla, per non essere intralciata; scatena con ciò la guerra più spaventosa che si sia mai veduta, e si lamenta d'essere abbandonata nell'ora del pericolo, e ci chiama sfruttatori perchè abbiamo chiesto quei compensi che anche la Germania ci riconosceva dovuti.

Parrebbe un colmo, questo; ma il proclama di Francesco Giuseppe supera ancora se stesso dove parla della difesa accordatasi durante la guerra libica, quella guerra durante la quale si pensò a Vienna se non fosse venuto il momento di schiacciarci, durante la quale ci si intimò in malo modo di smettere l'azione nell'Adriatico e nei Dardanelli! La nemica nostra ereditaria vuole assumere la maschera dell'amica tradita; ma la maschera non potrà ingannare nessuno, neppure nella stessa Austria.

Battaglie di trincea. I francesi vincono.

PARIGI, 25 Il comunicato ufficiale delle 23 dice: A nord di Arras i nostri attacchi hanno realizzato importanti progressi. A nordovest di Angres, di fronte alla fossa Colonne, abbiamo preso sul saliente una forte posizione del nemico (posizione detta delle Cornailles). Nella stessa regione le nostre truppe hanno preso d'assalto un'altra opera tedesca potentissimamente fortificata; più a sud est, sulla strada da Aix Noulette e Souchetz abbiamo preso, sopra un fronte della complessiva estensione di un chilometro, una grande trincea ove il nemico resisteva da quindici giorni.

All'ovest della stessa strada abbiamo progredito molto sensibilmente nel profondo burrone di Buval del quale l'artiglieria di Angres ci aveva finora proibito l'accesso e dove l'organizzazione difensiva avversaria era particolarmente forte. Abbiamo guadagnato un po' di terreno a sud ovest di Souchetz verso il castello di Carleul.

Nulla da segnalare sul rimanente fronte. (Stef.)

Il trattato cino-giapponese firmato

PECHINO, 25. — Il trattato cino-giapponese è stato firmato oggi alle 3 pom.

Una visita a Cormons

(Impressioni).

Prima: una commozione vivissima, che mi trasse dall'imo cuore le lacrime, quando varcai il ponte di confine e attraversai Brazzano; e più quando, senza accorgermi, tanto il mio pensiero vagava in un mondo indeterminato, dove ricordi e speranze venivano confondendosi — quando mi trovai nella graziosa e progredita cittadina friulana, dalla quale l'ibrido malonesto confine ci tenne per mezzo secolo divisi.

Oh benedetto il 24 maggio del 1915 che ricongiunse — intanto — questo primo lembo del Friuli alla Patria! e seguano altri simili giorni, e tutto il Friuli e tutte le altre terre d'Italia sieno finalmente libere, finalmente ricongiunte alla grande loro famiglia italica con l'unione inseparabile dei corpi così come lo furono sempre unite di spirito!

Bandiera bianca.

Naturalmente, non si è giornalisti, se non si raccoglie almeno qualche aneddoto.

Per giungere a Brazzano — dalle graziose ville e dalle molte belle case civili biancheggianti nel verde folto e ornate da fioriti cespi di rose, — ho attraversato le rovine di due... sbarramenti, che il pavido nemico aveva eretto; uno presso il ponte e l'altro più addentro: grossi tronchi d'albero abbattuti e grosso pietrame, buttato ora ai due lati. Ma che cosa speravano, da quegli sbarramenti? di formare l'impeto del fraterno affetto che unisce tutto il popolo italiano nella ferma volontà di liberare fin l'ultima delle italiche terre ancora strette fra gli artigli dell'Aquila bicipite!...

Altri sbarramenti consimili sorgevano intorno a Cormons: furono con la medesima facilità abbattuti. Qualcuno portava sulla fronte una larga fascia di vetri infranti: cocci di bottiglie da gasose...

Ma il tricolore sventola sulle case, sul campanile!... e la gente guarda con fiducia tutto e tutti!...

Mi si narra che, dapprima le bandiere esposte erano bianche, tutte bianche: si erano dette chissà quali fandonie, a quella popolazione!... Ed essa credette bene di mostrare, con la bandiera bianca, ch'era docile e buona. Ma poi vide coi fatti che il soldato italiano è forte e impavido e pronto al sacrificio di se per il grande ideale della Patria — ma civile, buono, vero fratello pei fratelli. E ieri le bandiere erano tutte coi tre colori — di carta, magari, più d'una, perchè non si aveva pronta la stoffa: ma coi tre colori; qualcuna, del tutto bianca nella stoffa, la si era completata con nastri, anche con semplici cordoni rossi e verdi...

L'ufficio podestarile e il suo ultimo manifesto.

A Cormons... Un sogno! un sogno!... No: la realtà. Le bandiere tricolori sventolano gaiamente dappertutto: sulla casa modesta del contadino e dell'operaio sul palazzo e sulla villa del riccone...

Ho letto, e riporto, l'ultimo proclama scritto a mano dell'ufficio podestarile di Cormons: il 24, il giorno della liberazione?

Cittadini!

Visto lo stato odierno di cose, Vi raccomando caldamente di serbare la massima calma e tranquillità.

L'esecutivo comunale Vostro è fermo al suo posto per salvaguardare i cittadini.

Cormons, 24 maggio 1915.

per il podestà assente
il deputato
Panzera

L'appello fu ascoltato solo in parte. Nel pomeriggio dello stesso giorno, buon numero di monelli invasero e devastarono la stazione ferroviaria: unico fatto deplorevole, e che certo non si rinnoverà, perchè la popolazione cormonese è popolazione laboriosa e civile.

«La maschera»

Questa è visibile in piazza: è la famosa statua di Massimiliano — eretta in odio e mònito dell'Italia — che apparisce e con il capo nascosto entro un pezzo di tela da sacco. La statua porta la bandiera tricolore. Non so quanto (se il bronzo ha senso di vita) più allo Austriaco monumentato dispiaccia: se la bandiera o il sacco: questo gli toglie la vista di avvenimenti da lui non preveduti — quella, tra le sue mani, lo fa testimonio irrefutabile e solenne, che il mondo è cambiato, che il giorno della giustizia è venuto, che lo spirito della libertà e della indipendenza dei popoli sta per trionfare definitivamente.

Cronaca Cittadina

Lo spirito dei nostri Deputati

L' on. Ancona chiese d' essere arruolato

L'on Ancona ha fatto pervenire da Roma al nostro Direttore, la seguente:

Roma, 23 maggio 1915.

Spett. Sig. Del Bianco

Qui tutto benissimo.
Spirito elevatissimo! Avremo una splendida vittoria!
Non c'è dubbio alcuno; evviva l' Italia!

* *

La mattina dopo il voto del 20 corrente scrissi al ministro della guerra una lettera in cui gli esprimevo il desiderio di venire aggregato all' esercito, onde cooperare alle operazioni militari, come si riterrà più consono alle mie attitudini.

Aggiungevo che non ho mai avuto l' onore di prestar servizio nell' Esercito, ma che però avrei potuto utilmente — come ingegnere — coadiuvare il Genio Militare, ed efficacemente assumere qualsiasi faticosa mansione amministrativa o finanziaria, sia esecutiva che ispettiva.

Distinti saluti

Dev.mo
U. Ancona.

Deputazione provinciale Scolastica

SEDUTA DEL 25 MAGGIO

Il saluto del Presidente

Il nuovo provveditore agli Studi prof. Antonibon, presidente, rinnovò ai signori deputati il saluto già inviato per iscritto e inneggia alla prosperità, dalla Patria nella solennità del momento presente Ringraziò a nome della Deputazione l'ispettore Benedetti.

Un indirizzo patriottico

Venne quindi redatto il seguente patriottico indirizzo:

« La Deputazione provinciale scolastica nella sua prima adunanza dopo la dichiarazione di guerra su proposta del presidente eleva un commosso augurio all' Esercito combattente e a quanti in questa ora di speranza cooperano al compimento dell' Unità nazionale, fiduciosa in quella definitiva vittoria che unisca in più intima comunione d' ideali i fratelli finora divisi alla Grande Patria Italiana ».

Affari diversi

Si approvò quindi: il bando di concorso alle scuole elementari vacanti per l' anno scolastico 1915-16 nei Comuni amministrati dal Consiglio Provinciale Scolastico nonchè il bando per le promozioni con esame ai posti di III classe urbana.

Si fissò le sedi degli esami di maturità (Udine - Cividale - Pordenone - Gemona - San Vito al Tagliamento - San Pietro al Natisone - Sacile - San Daniele, - Latisana - Tolmezzo - Codroipo e Spilimbergo).

Si fecero le seguenti proposte al Consiglio Provinciale Scolastico: 1.o Torreano, congedo alla maestra Macorig, e relativa supplenza — Brugnera. Rinuncia della maestra Boreani e relativa supplenza — 3.a San Leonardo: istituzione di una nuova scuola ad Altana — 4.o Sauris: Insegnamento religioso.

Versamento pro Croce Rossa: Camuffo Antonio L. 5, Lovisoni Mario 5, Scoccimarro Cesare 5, sig. Elisa ved. Usillo di Martignacco 10, la spett. Famiglia Novaletto per onorare la la memoria del suo capo nel primo anniversario offre L. 25.

Interessante a sapersi. — Si rende noto ai Signori Utenti che, per ragioni di indole Militare, durante le notti potrà venir interrotta l'immissione del Gas nelle condutture, onde sopprimere istantaneamente l'illuminazione pubblica. Si raccomanda perciò a coloro che fanno uso notturno del Gas di chiudere immediatamente gli apparecchi o meglio i contatori, appena si accorgeranno dell' interruzione del servizio, per evitare che alla riattivazione di questo, avvengano fughe di gas, che in certe condizioni potrebbero dar luogo ad incidenti molto pericolosi.

Al comune di Amaro

Con recente decreto Ministeriale è stato concesso al Comune di Amaro un sussidio di L. 1725 pari al 25 per cento della spesa per costruzione della strada d'accesso alla fermata ferroviaria omonima.

Per i profughi. — Ieri nella sede del comitato per la preparazione femminile, un gruppo d' elette signore della città si è riunito onde prendere delle deliberazioni per provvedere agli impellenti bisogni dei regnicoli che ancora sono nella nostra città e per quelli che dovessero arrivare eventualmente.

Le infermiere pronte. — Pure ieri, in un'altra riunione le infermiere sono state invitate a tenersi sempre disposte e pronte qualora un appello della Patria chiedesse l'opera loro generosa e nobile.

Alla Banca d' Italia. — Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha fornito nuove spiegazioni circa la portata del R.o decreto 23 corrente che determina la festività dei cinque giorni a partire dal giorno 24. Le spiegazioni recano che la festività dei 5 giorni concerne soltanto la scadenza delle cambiali e gli atti esecutori.

Attenendosi a questa interpretazione, la Banca d' Italia ha ripreso completamente il funzionamento e tutte le operazioni bancarie.

R. Scuola Normale. — Le prove pratiche, per le privative che hanno compiuto il tirocinio prescritto, incominceranno il giorno *sette giugno* alle ore 8 presso la scuola Normale di Udine.

A proposito di areomobili

Stanotte, verso le due, dall' alto del Castello il fischio acuto intermittente della sirena e i rintocchi della campana svegliarono buona parte della cittadinanza, avvertendola della temuta scorreria sul nostro cielo di qualche aeroplano nemico.

Si spensero tosto i lumi e tutta la città si avvolse di tenebre per nascondersi alle insidie del cielo.

L' impressione provata dai cittadini fu di curiosità non di timore e tanto meno di panico. Molti si protesero ai davanzali delle finestre, altri si sparsero per le vie e per le piazze, scrutando il cielo sereno e placido. Nessun « uccellaccio nemico » vi fu scorto.

Moltissimi ritornarono tranquillamente a letto assai prima che l' allarme della sirena cessasse: o che valeva scomodarsi per così poco?... A quei pochissimi che possono aver avuto il torto di ricevere una qualche impressione di timore, diremo soltanto ch'esso nulla vale a scongiurare se ci fosse un pericolo; meglio quindi la calma la imperturbabilità, la serena fiducia in chi veglia tutta la notte per la sicurezza comune. Basta pei cittadini soltanto ch'essi tengano presenti le istruzioni (da noi pubblicate ieri) emanate da S. E. il Generale Caffarelli.

Lo spirito che dominò l'altra sera Venezia ove l'apparir del nemico aereo ed il lancio delle bombe provocarono più l'arguzia che il timore, sia a tutti presente nell' ora del pericolo; e ci si convinca sopratutto - ne fanno fede i fatti - che l'efficienza delle bombe aeree è assai relativa.

Avvertimenti anche per la luce elettrica

L' impossibilità di rifornimenti di merci potrebbe dar luogo a lungo andare alla deficenza delle lampadine elettriche. Perchè quelle in servizio abbiano una sensibile maggior durata la Società abbasserà temporaneamente di 3 per cento la tensione.

Per quanto sia poco probabile, qualora per ordini superiori o per altri motivi la società dovesse o abbassare temporaneamente la corrente, i consumatori devono astenersi dall' elevare proteste che sarebbero inutili, giacchè la corrente verrà ripristinata appena possibile.

Per la tutela dei monumenti artistici

Il mondo civile coll'entrata in guerra dell'Italia mostrò di avere una unica preoccupazione, quella della incolumità dei monumenti artistici che costituiscono la gloria e la ricchezza d'Italia.

Inglesi e Americani si preoccupano sopratutto di Venezia, la città artistica per eccellenza, e noi abbiamo già veduto gli austriaci, violare, sebbene inutilmente, l'incolumità di Venezia con bombe incendiarie!

Ebbene, ci sono ancora nel Regno notabilità austriache, tedeschi e ungheresi facoltosi, e altre personalità austro-tedesche non tarderanno a cadere nelle mani dell'esercito liberatore.

Tutti costoro dovrebbero venir rinchiusi, sotto severa sorveglianza a Venezia, nel Palazzo ducale, nella chiesa di San Marco ed in altri edifizi dichiarati monumenti nazionali.

Questo provvedimento dovrebbe venir notificato a mezzo degli Stati neutrali ai nostri cari ex alleati, lasciando a loro libera la scelta fra i loro istinti vandalici e l' amore per i loro connazionali.

Il provvedimento dovrebbe però venir applicato con un certo accorgimento. Se gli austro tedeschi potessero supporre che nei monumenti artistici sono ricoverati sudditi austro-ungarici di nazionalità italiana, slava, czeca, rutena, polacca o rumena, ci riderebbero sopra alla nostra trovata. A Przmysl i nostri corrispondenti di guerra dopo la caduta della città, hanno trovato la guarnigione di nazionalità tedesca e ungherese ben pasciuta e profumata, mentre i soldati di altre nazionalità erano sparuti, magri, malvestiti e malnutriti, in uno stato insomma da far pietà frutto evidente della prepotenza, dell' egoismo e del cameratismo... teutono-ungherese.

Così i nostri cari ex-alleati non avrebbero certo alcuna preoccupazione per le teste dei loro sudditi nostri prigionieri di guerra che non fossero ungheresi o tedeschi, come non hanno avuto alcun ritegno di internare in Boemia in qualità di ostaggi tutte le notabilità italiane della Venezia Giulia che non giunsero a riparare nel Regno.

Un altro mezzo per preservare i nostri monumenti artistici dalla mania di distruzione dei vandali contemporanei, sarebbe quello di invitare il nostro Governo ad operare un sequestro preventivo di tutti i beni che gli arciducati d'Austria tengono nel Regno.

M.

Svendita Libraria

Vedere l' interessante elenco in 4 pagina.

R. Scuola Tecnica di Udine.

Gli esami di licenza, di ammissione e promozione alla seconda e terza classe incominceranno la mattina del giorno 5 giugno p. alle ore 8

Le domande con i documenti dei candidati esterni devono essere presentate personalmente alla Direzione della scuola il più presto possibile, non oltre il giorno 31 corr. mese.

La Direzione declina ogni responsabilità verso i candidati che manderanno le domande per posta, nel caso che non pervengano a destinazione in tempo utile, ovvero non siano corredate di tutti i documenti legali prescritti. In questo caso i candidati non potranno essere ammessi agli esami in questa scuola, ma ad essi è data facoltà di presentarsi agli esami nelle scuole tecniche pubbliche, governative o pareggiate, del luogo più vicino alla loro dimora legale

Burro nostrano di latteria fresco trovasi all' Emporio Ligugnana Via Manin.

Una pubblicità utilissima, specialmente fra le classi commerciali di ogni gradazione del Veneto, è certo quella fatta sulla *Gazzetta Commerciale* di Venezia, diffuso organo delle più numerose ed autorevoli organizzazioni economiche della Regione, giornale di dibattiti e polemiche su tutta la vita industriale finanziaria, commerciale ed agricola del paese, con larga e notissima collaborazione, per qui è letto largamente in ogni classe sociale.

Per schiarimenti e preventivi rivolgersi all'ufficio di pubblicità della Ditta *A. Manzoni*. e C. Udine Via della posta 7

CRONACA PROVINCIALE

S. DANIELE

Polizia urbana. — 25. Il sindaco avverte il pubblico che per l' avvicinarsi dell' estate richiede che sieno maggiormente conservate le regole di igiene, quindi è severamente proibito il deposito delle immondizie sulle strade.

Le famiglie devono provvedersi di una cassetta per le spazzature, che gli spazzini verranno a vuotare, a richiesta dei privati durante l' orario di pulizia del paese.

Sono incaricate le guardie urbane e campestri di sorvegliare sull' obbedienza della presente ordinanza.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Beneficenza. — 25. Il signor Campagna Domenico di Castions di Zoppola ha offerto a questa Cucina Economica la somma di L. 50, residuo importo spese a lui favore liquidate in una causa civile sostenuta col patrocinio dell' avv.to Lodovico Franceschin a contro Benotti Giacomo di qui, nella quale lite riuscì vittorioso. I preposti alla pia istituzione sentitamente ringraziano per l' atto generoso di lui compiuto.

TARCENTO

Per un Comitato femmenile Pro Croce Rossa.

Il Comitato di preparazione civile, sezione sanitaria ed il delegato della Croce Rossa invita a intervenire ad un'adunanza che sarà tenuta giovedì, 27 corr. ad ore 8 pom. presso questo Municipio per addivenire alla nomina di un Comitato Femminile Tarcentino « Pro Croce Rossa ».

L'invito dice che nel momento in cui la nobile istituzione della Croce Rossa è chiamata ad estrinsecare la sua santa missione, torna superfluo qualunque caldo appello, essendo ben noti gli elevati e patriottici sentimenti che animano anche la parte più gentile di questa forte popolazione.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Venezia: — A. 6.55 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.25 — D. 20.25
Per Pontebba: D. 8 — O. 10.14 — D. 17.33
Per Cormons: A. 8.13 — O. 12.55 — D. 17.58
Per S. Giorgio di Nogaro: A. 8 — A. 18.47.
Per Trieste (Via San Giorgio) A. 8
Per Cividale (feriali) 5.52 — 13.5 — 17.25
Per Villa Santina (dalla Carnia) 9.12 — 12.5 17.10 — 19.5.
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: A. 7.52 — D. 11 — D. 20.4.
DA Venezia: D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — D. 17.25 — D. 20 11.
Da Cormons: O. 7.33 — D. 11.8 —
Da S. Giorgio Nogaro: — A. 9.29 — M. 12.56 — M. 22.29.
Da Trieste (linea S. Giorgio) A. 9.29 — M 19.46
Da Cividale: 7.45 — 14.18 — 18.41
Da Villa S. (alla Carnia) 5.57 — 10.54 — 14.50 — 18.14.
Da S. Daniele (P. Gemona) 2.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.
Indicazioni A. accelerato, O. omnibus, D. diretto, M. misto.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE „ Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzaoutane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurat corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne L. 65) III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 3 la linea contat.

SVENDITA LIBRARIA

Via Mercerie, 6 - Udine (Libri d'occasione vecchi od usati)

Constant. Politique costitutionelle 3 vol 10 per	1.00
Blanc, Histoire des 10 ans 2 grossi vol.	2.50
Belfino Patriarca. Tragedie grosso vol.	1.50
Rossi A. La bilancia del Commercio. 1.00	0.25
Baldi. Meccanica ecnologica. 2 vol. 24	4.50
Dizionario Arti del Disegno, 1797, 2 vol.	1.40
Bartoli. Dell'Asia. 1823, 3 vol. 16.45	2.20
» Dell'Italia. 1825 2 vol. 10	1.20
» Dell'Inghilterra. 1826. 2 vol. 13	1.80
Meyers - Konversations - Lexikon (Dritte Auflage) (Encyklopädie des allgemeine Wissens) 1874 18 grossi volumi, rileg. (200. circa)	18.00
Monti. Opere inedite e rare. 1832, 5 vol.	2.00
Stellvag. Oculistica pratica. 1865, grosso vol.	3.00
Gioia. Filosofia della statistica. 1838, 3 vol.	1.30
Milizia. Principi d'Architettura. 1813, 2 vol.	1.60
Scienza della natura generale. 1750, 2 vol.	1.50
Ariosto. Orlando Furioso, edizione integra,	1.80
Ioanne. Paris Illustre. 1880, con 317 illustraz.	2.25
Dizionario Geografico postale d'Italia 1863	1.20
Conte Beretta. Lo stato nuziale. 1730,	2.25
Le Bon Vie Physiologie Humaine. 1874 illustr.	2.50
Brinton. Maladies de l'estomac. 1870	2.40
Bullarii Romani. (Clementis 13.o) 1842, 2 vol. ril.	4.00
Fietta. Lorenzo Boccasino e il suo tempo 1871, 2 vol.	1.50
Atlante Letterario. 1828, 2 fascicoli	1.20
Bibbia testo latino con traduz. italiana e note di Mons. Martini. 20 vol. rileg. 1828	18.00
Sarpi Paolo opere complete. 1763, 8 grossi vol.	6.50
Fontana. Dizionario di Scienze sacre. 1831, 6 tomi	3.00
Ottieri. Guerre d'Europa dal 1696 al 1725. 5 vol.	2.50
Volnei. Le rovine degli imperi. 1862, 2 vol.	1.20
Fedrigo. Salterio Mariano. 1883	0.80
Cicerone Opera Omnia. 18 vol. ediz. tascabile	4.50
Plinio Iunior. Opera. 2 vol. 1822	1.00
Virgilio. Opera. 2 vol. ediz. tascabile	1.25
Ovidio. Opera Omnia. Ediz. tascabile, 5 vol.	2.00
Wurtz Chemie Medicale. 1868, 2 vol.	3.00
Casali. Fisica Medica illustrata	2.50
Henoch. Kinder Krankheiten. 1883. rileg.	3.00
Unger. Lehrbuch der Kinder Krankheiten 1890	2.50
Foerster. Anatomia Patologica. 1866	1.50
Cesaris. Vita di Gesù Cristo. 1829, 6 vol.	1.80
Trousseau. Clinique Medicale. 1868, 3 vol.	5.50
Benedicti XIV. Synodo Diocesana. 1756, 2 vol.	3.00
Corpus Iuris Civilis. 1887, 3 grossi volumi.	5.50
Annuario d'Italia per l'esportazione. 1899	6.50
Landolfo di Sassonia. Vita di Gesù. 1585	4.50
Cantoni. Trattato di Agricoltura. 1857, 2 vol.	2.50
Canturani. Storia Chiesa del Giappone. 1737 4 vol.	1.60
Bergier. Dizionario di Teologia. 1794, 6 vol.	2.50
Muratori. Filosofia Morale. 1737, grosso	1.00
Chardon. Storia dei Sacramenti. 1754, 3 vol.	2.50
Collezione Sacri Oratori 1832, 10 vol.	2.50
Zamboldi. Dizionario di Scienze. 1842	1.80
Ventura. Bellezze della fede. 3 vol. 15	1.50
» Filosofia Cristiana. 5 vol. 25	2.50
Ventura. Potere politico Cristiano. 3 vol. 15	2.50
» La ragione filosof. e cattolica 5 vol. 25	4.00
» Tradizione dei semi-Pelasgiani. 2 vol.	1.50
» I logi funebri. 1 vol.	1.00
» Scritti rari. 2 vol.	1.50
Pignotti. Storia della Toscana. 1824, 3 vol.	3.40
Caro A. Lettere. 1763, 3 vol.	1.20
Prati. Ariberto Poema. 3.50	050
Storia segreta famiglie Reali 4 vol. illustr.	12.—
Wilhelm. Naturgeschichte. 1809. 20 vol. rileg. con migliaia di illustrazioni a colori (testo tedesco) bella edizione.	18.00
Errori di Voltaire. 1778, 2 vol. di critica.	1.40
Pluche. Storia del cielo. 1741, 2 vol.	1.80
Stellini Opere scelte. 1827, 1 vol.	1.00
Deciani. Novelle e scritti vari. 1851	2.25
Scala. Costruzioni rurali; con 55 tavole. 1864	2.50
Pozzoli. Manuale di tipografia. 1883, 7.50	3.50
Margiotta. Ricordi di un 33: 1895, 3.50	1.75
Opere Pie e infanticidio legale. 1897, 1.00	0.50
Voyage de Anacharsis en Grèce. 1811, 7 vol.	3.00
Vinay. Maladie de la grossesse. 1894, 91 illust.	3.00
Zecchini P.V. Quadri Grecia Moderna. 1854	1.60
Veuillot. Pellegrinaggi di Svizzera. 1811, 2 vol.	1.50
Ruffini Giov. La moglie bigotta. 1873, 2 vol.	1.20
Lombroso. La Pellagra. 1892, 10.	3.00
Lysiae Orationes. (Testo Greco) 1901, 3.90	1.50
Isocratis Orationes. (testo Greco) 1888, 2 vol.	2.00
Spencer. Principi di sociologia. 2. vol. 24.	7.00
Roberti. Opere complete. 1789, 14 vol.	3.50
Mazzoleni A. La famiglia studi. 1870	1.00
Ausonio Franchi. Razionalismo del popolo	0.60
Regia Parnassi. (Palatium Musarum)	1.50
Ruscelli Gir. Il Rimario italiano	1.40
Orazio. Carmina	0.60
Stanhope. Pitt e il suo tempo. 4 vol. 1863	0.00
Knight. Società e Governo d'Inghilterra, 3 vol.	1.50
Giudici E. Storia Municipi Italiani. 1851,	2.50
Uhland. Poesie e Prose tradotte. 3.00	0.90
Centenario di S. Ambrogio. Scritti vari. Grande pubblicazione di lusso. (Nuova) 30.	4.50
Schenkl. Esercizi Greci. 3.50	0.80
Ovidio. Le tristezze. tradotti 1.60	0.40
Trattato Generale di fotografia 1865. illustrato	1.50
Grimani Leggi per la Patria e contadinanza del Friuli. 1686, grosso volume	4.50
Tassoni. La religione difesa. 1851, 3 vol.	1.25
Callegari. Prediche Quaresimali. 1801	1.80
Trento Girol. Prediche Quaresimali. 1816	1.80
A. De Liguori. Theologia Moralis. 1793, 3 vol.	2.50
Ligorio. Theologia Moralis 2 grossi vol. 1767	2.50
Cabassutio. Iuris Canonici. grosso vol. 1728	1.50
Bellarmini. Explanatio in Psalmos 1775	2.50
Cabassutio. Notizia Ecclesiastica. 1772	2.—
Marechal. Concordantia Sanct. Patrum. 1767	2.—
Sacra Bibbia latina, completa	2.50
Storia e indole d'ogni filosofia, 6 volumi	2.50
Segneri. Il Cristiano istruito ecc.	1.50
Perrone G. Studi teologi. 2 vol.	1.50
» Protestantismo e regola di fede. 3 vol	1.25
Gioia. Merito e ricompense. 2 vol.	1.50
Crivelli. Fisica. grosso vol. illustr. 1774	2.—
Ceramica italiana, 50 tavole bellissime	7.00
Relazione processo Meta Enrico 1875	3.50
Processo Dreyfus, illustrato, grosso vol.	3.—
Newton Philosophia Naturalis. 1760, 3 vol.	8.50
Vie de S. Iean Chrysostome. 1664	5.50
Bombicci. Corso di Mineralogia, 3 grossi vol. illustrati. 1875, L. 30 per	9.—
Salimbeni. Degli archi e volte. 1787	3.—
Ferri. Sociologia Criminale. L. 16 per	7.50
Leibnitz et Bernoulli. Commercium Philosophicum. 1745. 2 vol.	4.80
Davila. Guerre Civili di Francia. 1691	2.75
Pozzi, Chimica. 1825. 2 vol.	1.60
Scinà. Fisica Generale. 1833, 4 vol.	2.60
Osterman. Proverbi Friulani 1877	2.5
Larice. Il Friuli nel Risorgimento italiano	0.90
Chiurlo. Versi friulani.	0.90
Pera Ciro. Memorie autobiografiche.	1.70
Rivista *Emporium* le prime 14 annate.	A convenirsi

Per importi superiori o Lire 10 sconto 20 per cento e spedizioni franche di Porto Per importi minori spese a carico dei clienti — Pregasi inviare ordinazioni a **Giuseppe Malattia, Libreria Dante, Udine** Via Mercerie, 6 — Scrivere sempre completo e chiaro l'indirizzo